

IL PICCIONE VIAGGIATORE



Foglio informativo delle attività
della Comunità M.A.S.C.I.
di Robegano
assieme a quella di Noale

Anno 2021/2022
Numero 5



Lo scautismo bussola nel cambiamento per il futuro:

L'AMBIENTE BENE PREZIOSO

Uscita di comunità domenica 26 giugno a Cornuda (base La Ranetta)



Programma dell'uscita

Ore 7.30

- ritrovo in piazzale Rossini

Ore 7,45

- partenza per Cornuda dopo aver ottimizzato le auto;

- arrivo

- sistemazioni

Ore 9.00

- introduzione giornata

- gioco e attività sul tema "L'ambiente bene prezioso"

Ore 12.30

- pranzo (sostenibile senza spreco e rifiuti)

Ore 14.30

- passeggiata

- confronto sul bello di quest'anno e auspici per il prossimo

Ore 17,30

- sistemazione base

- conclusione

Ore 18.30

- S. Messa a Cornuda



SORELLA TERRA

canzone di Laura Pausini

Sorella terra, ascolto te
ogni conchiglia oceano è
e poi, ogni foglia è un battito
che sa,
vibrare all'unisono con noi
se vuoi
sorella terra, che pace dai
coi tuoi deserti e i tuoi ghiacciai
così sento nel mio spirito, di te
quell'infinito anelito, perchè
le tue foreste

sono il mio respiro, sai
e non è più terrestre
l'emozione che mi dai
che mi dai
così, fino a perdermi
nell'armonia celeste, di
quest'estasi
ma guardarti a volte che male fa
ferita a morte dall'inciviltà
così, anch'io divento polvere,
e mi disperdo dentro, un vento a raffiche, perchè
le tue foreste sono il mio respiro, sai
e non è più terrestre l'emozione che mi dai,
che mi dai così, fino a perdermi,
nell'armonia celeste di quest'estasi



PRANZO DELL'USCITA - Ciascuno si porta il proprio pranzo tenendo conto che, non perché trattiamo l'argomento ma perché dovrebbe essere nel nostro modo scout di fare le cose, deve essere **eco sostenibile** e quindi senza sprechi e produzione di rifiuti.

EQUIPAGGIAMENTO - Consigliate scarpe adeguate per passeggiata e abbigliamento o altro anti zecche.

AMBIENTE: sostenibilità e cambiamento

La prima parte dell'uscita sarà sul tema dell'ambiente come bene prezioso. E' un tema di cui abbiamo parlato molto ma che ci trova poi, nella vita di tutti i giorni, nella difficoltà di essere coerenti con quanto diciamo.

In preparazione all'uscita Moreno e Mirella ci propongono le seguenti riflessioni che saranno riprese durante le attività sul tema.

L'era dello sviluppo sostenibile

Tratto da un art. di Grammenos Mastrojeni sul sito Bene Comune

Un'era diversa è cominciata, per la sfida dello sviluppo, nel 2016. Una nuova "Agenda", approvata dalle Nazioni Unite e incentrata su 17 obiettivi, traccia la rotta delle strategie mondiali di sviluppo fino al 2030... La sua vera novità non è che ... essa riflette una nuova consapevolezza sul mondo in cui viviamo: l'equilibrio con l'ambiente. ...



Si tratta di un cambio di prospettiva profondo, con cui iniziamo a guardare al futuro dell'umanità non come un

assoluto, bensì nel contesto di interdipendenze ed equilibri che reggono il funzionamento di un sistema più ampio di cui siamo parte ...

Tendiamo a dare per scontato l'equilibrio con il pianeta. Dimentichiamo così che senza equilibrio non ci può essere crescita e nemmeno organizzazione sociale: nella sfera umana, gli squilibri – compresa la gigantesca iniquità nella distribuzione delle ricchezze – portano instabilità, ingiustizia e conflitti; sul piano dell'ecosistema

I numeri non mentono, e la scienza è preoccupata: Le specie si estinguono a un ritmo preoccupante I cambiamenti climatici stanno accelerando; si degradano e muoiono 12 milioni di ettari di terre ogni anno; negli ultimi cento anni è stato perso l'80% della biomassa ittica, e la tendenza è in accelerazione, poiché il 60% è venuto meno negli ultimi quarant'anni.

... La preoccupazione maggiore è che queste dinamiche si alimentano a vicenda – la perdita di biodiversità, ad esempio, aggrava i cambiamenti climatici e questi, a loro volta, favoriscono la perdita di biodiversità. ... il degrado si autoalimenta a ritmi sempre più accelerati. ... per il riscaldamento globale, proiettato entro questo secolo a incrementi superiori ai 4 gradi: uno scenario che sconvolgerebbe l'ecosistema e destabilizzerebbe le società.

... Ci sentiamo a volte separati dalla natura, ma tutte le nostre società si sono organizzate contando sulla prevedibilità dei suoi cicli e dei servizi che essa ci offre. Se questi vengono meno, dovremo adattarci – cioè riorganizzare le

società e la produzione, e in diversi casi migrare verso terre sicure ... sono già 78 i conflitti che hanno fra le cause i cambiamenti climatici; e questi tendono a concentrarsi nelle regioni più povere e nelle aree di provenienza dei recenti e drammatici movimenti migratori. ...

Assistiamo cioè a un minaccioso ciclo cumulativo fra degrado dell'ambiente, ingiustizia, e peggioramento delle condizioni umane.

Ma la buona notizia è che questo ciclo può essere invertito, che l'interdipendenza fra umanità e ambiente può essere messa in moto per risolvere il problema in tempi rapidi e che ciò non comporta sacrifici e rinunce. Al contrario, quello che la natura ci chiede per salvarsi è che tutti facciamo quello che veramente ci fa stare bene.

Ma c'è una condizione: questa risonanza positiva non funziona se scegliamo come benessere e qualità della vita solo la ricchezza materiale. ... Se invece scegliamo come idea di benessere l'insieme dei bisogni umani – non solo cose, ma anche pace, città sicure, salute, tempo per la famiglia – scopriamo che proteggendo la natura lei diventa un propulsore del progresso e non un freno e che, viceversa, un progresso che tutela l'essere umano nella totalità dei suoi bisogni diventa un alleato della natura invece di un suo nemico.

L'idea di un ciclo costruttivo e risuonante fra vero benessere umano e del pianeta – ovvero l'ecologia integrale – comincia ad essere applicata dalla politica: Ma può entrare a far parte anche delle nostre vite; anzi, deve entrare nel nostro quotidiano perché senza ognuno di noi tutto è perduto. L'ecosistema non reagisce ai trattati, alle leggi, ai tassi di interesse; reagisce a concreti comportamenti di ognuno di noi ...

Un paradigma di come opera questa intima interconnessione coerente – e di come possiamo farla entrare nelle nostre vite – ci è fornito dalla fondamentale questione del diritto di tutti al cibo. I cibi di cui si compongono le diete più salutari sono quelli che possiedono l'impronta ecologica più lieve: se si accosta la piramide che indica in che proporzione dovremmo nutrirci di ogni categoria di alimenti per stare bene, a quella del loro impatto sull'ecosistema, coincidono quasi perfettamente.

In altre parole, se noi ci nutriamo nel modo migliore per la nostra salute – diminuendo le proteine animali e nelle proporzioni raccomandate per ciascun gruppo di sostanze nutritive – creiamo sostenibilità e quindi equilibrio ambientale: due piccioni con una fava. O magari, i piccioni sono addirittura tre: se le società dell'agio smettono di accaparrarsi eccessi di proteine animali, creano salute per sé stesse ma anche giustizia umana su scala globale, ovvero equilibrio sociale, oltre che equilibrio ambientale. I piccioni diventano tre perché una scelta di benessere individuale protegge l'ambiente e corregge una situazione per cui il malessere obeso degli uni è pagato col malessere sottonutrito degli altri.

... O ancora, una distribuzione delle risorse alimentari equa tutelerebbe l'ambiente e favorirebbe la salute individuale: qualunque dei fattori si voglia scegliere come obiettivo, finisce che benessere individuale, giustizia e rispetto dell'ambiente si perseguono tutti assieme e paiono aspetti di un'unica armonia, di un equilibrio coerente. E non è finita qui! Se noi creiamo giustizia – proteggendo noi stessi e la natura – arriviamo anche al traguardo che da sempre cerchiamo e che non abbiamo mai raggiunto, la pace

... **La questione del cibo è solo un esempio**, un segmento, di un meccanismo molto più vasto e potente. Che dire del rapporto fra autotrasporto ossessivo, inquinamento e malattie della sedentarietà? dello strano fatto che le attività eco-compatibili tendono a generare più impiego di quelle che degradano l'ambiente? del riequilibrio e della carica di giustizia insiti nella riconosciuta necessità di trasferire tecnologie e risorse ai Paesi più poveri per metterli in grado di concorrere alla sfida globale del clima?

Non sono coincidenze casuali. Si tratta di un meccanismo di portata generale, un moltiplicatore – da indirizzare verso cicli cumulativi catastrofici o verso il vero benessere – che ci pone in fraternità con la natura. La Terra non ci chiede di rinunciare a nulla, anzi ci indirizza solo a privarci delle derive letteralmente "tossiche", insalubri oppure ingiuste del nostro modello.

Cambiare paradigma per salvarci

Tratto da un art. di Marco Bonarini sul sito Bene Comune

Gli autori (del libro “Grande mondo, piccolo pianeta. La prosperità entro i confini planetari” Johan Rockstrom e Mattias Klum) propongono un cambio di paradigma economico-ecologico per salvare il nostro pianeta da un cambiamento irreversibile che mette a rischio la nostra sopravvivenza. E lo fanno in 10 messaggi chiave:

1. **Aprite gli occhi:** conoscere i dati della pressione umana sulle risorse naturali.
2. **La crisi è globale e va affrontata subito:** in solo due generazioni le attività umane hanno oltrepassato la capacità della Terra di sostenere il nostro mondo in modo stabile.
3. **Ogni cosa è (iper) connessa alle altre:** la rete della vita è del tutto connessa, unisce tutti gli ecosistemi del pianeta e ogni snodo della catena della materia.
4. **Aspettatevi l'inatteso:** oggi, e in futuro sempre più, l'unica costante sarà il cambiamento e le sorprese saranno la nuova normalità.
5. **Rispettare i confini planetari:** se lo facciamo salvaguardiamo la terra e imbocchiamo la strada per un possibile futuro di opportunità illimitate.
6. **Cambiare la mentalità globale:** per riconnettere le persone con la natura, le società con la biosfera e il genere umano con la Terra.
7. **Dobbiamo preservare le bellezze ancora intatte della terra:** è il momento di lottare per difendere i sistemi naturali che ancora sostengono la bellezza della Terra per tutelare anche la nostra prosperità.
8. **Possiamo cambiare le cose:** l'unico modo per raggiungere la prosperità è la crescita verde. Il business as usual non è più una opzione accettabile.
9. **Innovare, innovare, innovare:** definendo le soglie per l'uso delle risorse naturali possiamo innescare la creatività umana per sviluppare tecnologie sostenibili per la prosperità umana e la stabilità planetaria.
10. **Prima le cose urgenti:** affrontare subito il cambiamento climatico, l'eccesso di azoto e fosforo e la perdita di biodiversità e intanto riconnetterci con la natura nel lungo periodo.

La prima proposta fondamentale è quella di cambiare mentalità. Occorre passare da una concezione dell'ecologia come un costo aggiuntivo all'economia che frena lo sviluppo, ad una idea che se non proteggiamo la Terra non avremo un futuro economico e sociale così come lo pensiamo oggi per i paesi sviluppati.

La seconda è quella di avere una strategia globale, poiché tutto è interconnesso, in cui si valutino non solo i rischi economici, ma anche i rischi ambientali che diventano poi rischi per la sicurezza, per la stabilità, per la politica estera, per la finanza e per la struttura societaria. Focalizzarsi solo sui profitti a breve (le trimestrali per le borse) non è strategico, ma miope. Occorre avere una visione di lungo periodo in cui vengono assunti tutti i rischi potenziali e gestirli come tali. Occorrono quindi sia una governance mondiale che emani regolamenti dall'alto in basso, che degli incentivi che stimolino i comportamenti dal basso verso l'alto.

E' il momento di cambiare la narrazione dei motivi per cui dovremmo prenderci cura del pianeta. Nei fatti, avremmo dovuto farlo da almeno 40 anni. Come “ambientalisti” siamo parte, e non piccola, del problema. Abbiamo creato un intero movimento basato sulla “protezione” dell'ambiente che ha avuto un grande successo, al punto che ha modellato il modo di pensare di chiunque. Oggi viviamo in un mondo in cui la natura sta da una parte e la società dall'altra. Ambiente contro sviluppo, e i due non si incontrano mai.



Bene: questa epoca è finita. La storia è cambiata. Siamo nell'Antropocene, un mondo saturo e turbolento, in cui dobbiamo prenderci cura dell'intero pianeta. Prendersi cura del pianeta significa una cosa: non stiamo salvando qualche specie o un ecosistema. Stiamo salvando noi stessi, ci stiamo garantendo la possibilità di continuare ad avere sviluppo economico, prosperità e stili di vita decenti. Al pianeta non interessa nulla se tutto cambia. È il nostro mondo a essere in bilico. In ultima analisi, nessuna azienda può pensare di fare affari in un mondo destabilizzato da bruschi cambiamenti socio-ecologici. La resilienza e la sostenibilità che ci servono per rendere vivibili le nostre città e i nostri villaggi possono venirci solo da clima ed ecosistemi stabili.

Sappiamo, con un alto grado di certezza, che entro la metà del secolo dobbiamo arrivare a una società globale a zero emissioni come parte di un'economia globale completamente decarbonizzata. Dobbiamo poi azzerare la perdita di specie, in modo da fermare il declino della biodiversità. Infine, avendo trasformato metà delle terre emerse in coltivazioni e città, dobbiamo trovare il modo per nutrire il pianeta con i terreni già esistenti. Adesso basta: se vogliamo che continui a piovere, che i serbatoi per il carbonio continuino a funzionare e che le varie specie abbiano ancora degli habitat dobbiamo riuscire a nutrire l'umanità senza espandere ancora i terreni agricoli. La prossima rivoluzione verde sarà davvero verde, dato che passerà attraverso un'intensificazione sostenibile sui terreni attualmente coltivati.

La formula a “triplo zero” — zero emissioni, zero perdita di biodiversità, zero espansione dei terreni agricoli — è un programma per lo sviluppo mondiale basato sulla scienza, che nel contempo definisce uno spazio operativo sicuro per la Terra. È un numero facile da ricordare. È un numero che lascia poco spazio al dubbio. È un obiettivo visionario, per scatenare una nuova rivoluzione verde, resiliente e redditizia. ...

Per aprirci a un futuro sicuro e prospero non dobbiamo fare altro che diventare i custodi delle bellezze che sono rimaste sulla Terra

